

ATTO PRIMO

In Soffitta

(Amplia finestra dalla quale si scorge una distesa di tetti coperti di neve. A sinistra, un camino. Una tavola, un letto, un armadietto, una piccola libreria, quattro sedie, un cavalletto da pittore con una tela sbazzata ed uno sgabello: libri sparsi, molti fasci di carte, due candelieri. Uscio nel mezzo, altro a sinistra. Rodolfo guarda meditabondo fuori della finestra. Marcello lavora al suo quadro: «Il passaggio del Mar Rosso», con le mani intirizzite dal freddo e che egli riscalda alitandovi su di quando in quando, mutando, pel gran gelo, spesso posizione.)

MARCELLO

(seduto, continuando a dipingere)
Questo Mar Rosso mi ammolisce
e assidera come se addosso
mi piovesse in stille.
Per vendicarmi, affogo un Faraon!

(Torna al lavoro. A Rodolfo)

Che fai?

RODOLFO

(volgendosi un poco)
Nei cieli bigi
guardo fumar dai mille
comignoli Parigi

(additando il camino senza fuoco)

e penso a quel poltrone
di un vecchio caminetto ingannatore
che vive in ozio
come un gran signore.

MARCELLO

Le sue rendite oneste
da un pezzo non riceve.

RODOLFO

Quelle sciocche foreste
che fan sotto la neve?

MARCELLO

Rodolfo, io voglio dirti
un mio pensier profondo:

(Soffiandosi le ditta)

ho un freddo cane.

RODOLFO

(avvicinandosi a Marcello)
Ed io, Marcel, non ti nascondo
che non credo al sudore della fronte.

MARCELLO

Ho ghiacciate le dita;
quasi ancora le tenessi immollate
giù in quella gran ghiacciaia
che è il cuore di Musetta...

*(Lascia sfuggire un lungo sospirone,
e tralascia di dipingere, deponendo
tavolozza e pennelli.)*

RODOLFO

L'amore è un caminetto
che sciupa troppo...

MARCELLO

... e in fretta!

RODOLFO

... dove l'uomo è fascina...

MARCELLO

... e la donna è l'altare...

RODOLFO

... l'uno brucia in un soffio...

MARCELLO

... e l'altro sta a guardare!.

RODOLFO

Ma intanto qui si gela! ...

MARCELLO

... e si muore d'inedia!...

RODOLFO

Fuoco ci vuole...

MARCELLO

*(afferrando una sedia e facendo
atto di spezzarla)*

Aspetta... sacrificiam la sedia!

*(Rodolfo impedisce con energia l'atto
di Marcello con gioia ad un'idea che
gli è balenata.)*

RODOLFO

Eureka!

MARCELLO

Trovasti?

RODOLFO

*(Corre alla tavola e ne leva un
voluminoso scartafaccio.)*

Sì. Aguzza

l'ingegno. L'idea vampi in fiamma.

MARCELLO

(additando il suo quadro)

Bruciamo il Mar Rosso?

RODOLFO

No. Puzza la tela dipinta.

Il mio dramma...,

L'ardente mio dramma ci scaldi.

MARCELLO

(con comico spavento)

Vuoi leggerlo forse?

Mi geli.

RODOLFO

No,
in cener la carta si sfaldi
e l'estro rivoli ai suoi cieli.

(con importanza)

Al secol gran danno minaccia...
E Roma in periglio...

MARCELLO

(con esagerazione)
Gran cor!

RODOLFO

A te l'atto primo.

MARCELLO

Qua.

RODOLFO

Straccia.

MARCELLO

Accendi.

*(Rodolfo batte un acciarino accende,
una candela e va al camino con
Marcello: insieme dànno fuoco a
queila parte dello scartafaccio
buttato sul focolare, poi entrambi
prendono delle sedie e seggono,
riscaldandosi voluttuosamente)*

RODOLFO, MARCELLO

Che lieto baglior!

*(Si apre con fracasso la porta in fondo
ed entra Colline gelato, intirizzito,
battendo i piedi, gettando con ira sulla
tavola un pacco di libri legato con un
fazzoletto.)*

COLLINE

Già dell'Apocalisse
appariscono i segni.
In giorno di vigilia
non si accettano pegni!

*(Si interrompe sorpreso, vedendo
fuoco nel caminetto.)*

Una fiammata!

RODOLFO

(a Colline)

Zitto,
si dà il mio dramma.

MARCELLO

... al fuoco.

COLLINE

Lo trovo scintillante.

RODOLFO

Vivo.

(Il fuoco diminuisce.)

COLLINE

Ma dura poco.

RODOLFO

La brevità, gran pregio.

COLLINE

(levandogli la sedia)

Autore, a me la sedia.

MARCELLO

Questi intermezzi
fan morire d'inedia.
Presto!.

RODOLFO

*(Prende un'altra parte dello
scartafaccio.)*

Atto secondo.

MARCELLO

(a Colline)

Non far sussurro.

(Rodolfo straccia parte dello scartafaccio e lo getta sul camino: il fuoco si ravviva. Colline avvicina ancora più la sedia e si riscalda le mani: Rodolfo è in piedi, presso ai due, col rimanente dello scartafaccio.)

COLLINE

Pensier profondo!

MARCELLO

Giusto color!

RODOLFO

In quell'azzurro guizzo languente
Sfuma un'ardente scena d'amor....

COLLINE

Scoppietta un foglio.

MARCELLO

Là c'eran baci!

RODOLFO

Tre atti or voglio
d'un colpo udir.

(Getta al fuoco il rimanente dello scartafaccio.)

COLLINE

Tal degli audaci l'idea s'integra.

TUTTI

(Applaudono entusiasticamente)

Bello in allegra vampa
svanir.

*(La fiamma dopo un momento
iminuisce.)*

MARCELLO

Oh! Dio... già s'abbassa la fiamma.

COLLINE

Che vano, che fragile dramma!

MARCELLO

Già scricchiola, increspasi, muore.

COLLINE, MARCELLO

(Il fuoco è spento.)

Abbasso, abbasso l'autore

(Dalla porta di mezzo entrano due Garzoni, portando l'uno provviste di cibi, bottiglie di vino, sigari, e l'altro un fascio di legna. Al rumore, i tre innanzi al camino si volgono e con grida di meraviglia si slanciano sulle provviste portate dal garzone e le depongono sul tavolo. Colline prende la legna e la porta presso il caminetto: comincia a far sera.)

RODOLFO

Legna!

MARCELLO

Sigari !

COLLINE

Bordò!

RODOLFO

Legna!

MARCELLO

Bordò!

TUTTI

Le dovizie d'una fiera
il destin ci destinò.

(I garzoni partono. Schaunard entra dalla porta di mezzo con aria di trionfo, gettando a terra alcuni scudi)

SCHAUNARD

La Banca di Francia
per voi si sbilancia.

COLLINE

*(raccattando gli scudi insieme a
Rodolfo e Marcello)*
Raccatta, raccatta!

MARCELLO

(incredulo)
Son pezzi di latta!...

SCHAUNARD

(mostrandogli uno scudo)
Sei sordo?... Sei lippo?
Quest'uomo chi è?

RODOLFO

(inchinandosi)
Luigi Filippo!
M'inchino al mio Re!

TUTTI

Sta Luigi Filippo ai nostri pie'

*(Depongono gli scudi sul tavolo.
Schaunard vorrebbe raccontare la sua
fortuna, ma gli altri non lo ascoltano:
vanno e vengono affaccendati
disponendo ogni cosa sul tavolo.)*

SCHAUNARD

Or vi dirò: quest'oro,
o meglio argento,
ha la sua brava istoria...

RODOLFO

(ponendo la legna nel camino)
Riscaldiamo il camino!

COLLINE

Tanto freddo ha sofferto.

SCHAUNARD

Un inglese... un signor... lord

o milord che sia, volea
un musicista...

MARCELLO

*(gettando via il pacco di libri di
Colline dal tavolo)*

Via! Prepariamo la tavola!

SCHAUNARD

Io? volo!

RODOLFO

L'esca dov'è?

COLLINE

Là.

(Accendono un gran fuoco sul camino)

MARCELLO

Prendi qua.

SCHAUNARD

E mi presento.

M'accetta, gli domando...

*(mettendo a posto le vivande, mentre
Rodolfo accende l'altra candela)*

COLLINE

Arrosto freddo!

MARCELLO

Pasticcio dolce!

SCHAUNARD

A quando le lezioni?...

(visto che nessuno presta attenzione)

Mi presento, m'accetta,

gli domando:

A quando le lezioni?

Risponde:

(Imitando l'accento inglese)

"Incominciam... Guardare!"
E un pappagallo
m'addita al primo piano,
Poi soggiunge:
"Voi suonare finché quello morire!"

RODOLFO

Fulgida folgori la sala splendida.

MARCELLO

(Mette le due candele sul tavolo)
Or le candele!

SCHAUNARD

E fu così:
Suonai tre lunghi dì...
Allora usai l'incanto
di mia presenza bella...
Affascinaì l'ancella...
Gli propinaì prezzemolo!...

MARCELLO

Mangiar senza tovaglia?

RODOLFO

No: un'idea!

*(Levando di tasca un giornale
e spiegandolo)*

MARCELLO, COLLINE

Il Costituzional!

RODOLFO

Ottima carta...
Si mangia e si divora un'appendice!

*(Dispongono il giornale come una
tovaglia: Rodolfo e Marcello
avvicinano le quattro sedie al tavolo,
mentre Colline é sempre affaccendato
coi piatti di vivande)*

SCHAUNARD

Lorito allargò l'ali,
Lorito il becco aprì,

un poco di prezzemolo;
da Socrate morì!

*(Vedendo che nessuno gli bada, afferra
Colline che gli passa vicino con un
piatto.)*

COLLINE

(A Schaunard)

Chi?!...

SCHAUNARD

(urlando indispettito)

Che il diavolo vi porti tutti quanti!

*(Poi, vedendoli in atto di mettersi a
mangiare il pasticcio freddo:)*

Ed or che fate?

*(Con gesto solenne stende la mano sul
pasticcio ed impedisce agli amici di
mangiarlo; poi leva le vivande dal
tavolo e le mette nel piccolo armadio.)*

No! Queste cibarie
sono la salmeria
pei di futuri
tenebrosi e oscuri.
Pranzare in casa il dì della vigilia
mentre il Quartier Latino le sue vie
addobba di salsicce e leccornie?
Quando un olezzo di frittelle imbalsama
le vecchie strade?
Là le ragazze cantano contente...

TUTTI

(Circondano ridendo Schaunard.)

La vigilia di Natal!

SCHAUNARD

Ed han per eco ognuna
uno studente!
Un po' di religione,
o miei signori:
si beva in casa,

ma si pranzi fuori.

(Rodolfo chiude la porta a chiave, poi tutti vanno intorno al tavolo e versano il vino.)

BENOÎT

(di fuori, battendo due colpi alla porta)
Si può?

MARCELLO

Chi è là?

BENOÎT

Benoît!

MARCELLO

Il padrone di casa!

(Depongono i bicchieri.)

SCHAUNARD

Uscio sul muso.

COLLINE

(Grida)

Non c'è nessuno.

SCHAUNARD

È chiuso.

BENOÎT

Una parola.

SCHAUNARD

(Dopo essersi consultato cogli altri, va ad aprire.)
Sola!

(Entra sorridente Benoît)

BENOÎT

(vede Marcello e mostrandogli una carta)
Affitto!

MARCELLO

(ricevendolo con grande cordialità)

Olà! Date una sedia.

RODOLFO

Presto.

BENOÎT

(schermendosi)

Non occorre. Vorrei...

SCHAUNARD

*(Insistendo con dolce violenza,
lo fa sedere.)*

Segga.

MARCELLO

(Gli versa del vino).

Vuol bere?

BENOÎT

Grazie.

RODOLFO, COLLINE

Tocchiamo.

SCHAUNARD

Beva.

*(Tutti bevono. Benoît, Rodolfo, Marcello
e Schaunard seduti, Colline in piedi.*

*Benoît depone il bicchiere e si rivolge
a Marcello mostrandogli la carta.)*

BENOÎT

Questo è l'ultimo trimestre.....

MARCELLO

(con ingenuità)

Ne ho piacere.

BENOÎT

E quindi...

SCHAUNARD

(interrompendolo)

Ancora un sorso.

(riempe i bicchieri.)

BENOÎT

Grazie.

RODOLFO, COLLINE

(Alzandosi)

Tocchiamo

*(Toccando tutti il bicchiere
di Benoît)*

TUTTI

(Alzandosi)

Alla sua salute!

*(Si siedono e bevono. Colline va
a prendere lo sgabello presso il
cavalletto e si siede anche lui.)*

BENOÎT

(riprendendo con Marcello)

A lei ne vengo

perché il trimestre scorso

mi promise...

MARCELLO

Promisi ed or mantengo.

*(mostrando a Benoît gli scudi che
sono sul tavolo)*

RODOLFO

(con stupore, piano a Marcello)

Che fai?...

SCHAUNARD

Sei pazzo?

MARCELLO

(a Benoît, senza badare ai due)

Ha visto? Or via,

resti un momento in nostra

compagnia.

(Appoggiando i gomiti sulla tavola)

Dica: quant'anni ha,
caro signor Benoît?

BENOÎT

Gli anni?... Per carità!

RODOLFO

Su e giù la nostra età.

BENOÎT

(protestando)

Di più, molto di più.

*(Mentre fanno chiacchierare Benoît,
gli riempiono il bicchiere appena
egli l'ha vuotato.)*

COLLINE

Ha detto su e giù.

MARCELLO

*(abbassando la voce e con tono
di frberia)*

L'altra sera al Mabil...

L'hanno colto
in peccato d'amore.

BENOÎT

(inquieto)

Io?

MARCELLO

Neghi.

BENOÎT

Un caso.

MARCELLO

(lusingandolo)

Bella donna!

BENOÎT

(mezzo brillo, con subito moto)

Ah! molto.

SCHAUNARD

(Gli batte una mano sulla spalla.)

Briccone !

RODOLFO

Briccone !

COLLINE

(Fa lo stesso sull'altra spalla.)

Seduttore !

MARCELLO

(magnificando)

Una quercia!... un cannone!

RODOLFO

L'uomo ha buon gusto.

BENOÎT

(Ridendo)

Eh! Eh!

MARCELLO

il crin ricciuto e fulvo.

SCHAUNARD

Briccone!

MARCELLO

Ei gongolava arzillo, pettoruto.

BENOÎT

Son vecchio, ma robusto.

COLLINE, SCHAUNARD, RODOLFO

(con gravità ironica)

Ei gongolava arzuto e pettorrillo.

MARCELLO

E a lui cedea

la femminil virtù.

BENOÎT

(in piena confidenza)

Timido in gioventù,
ora me ne ripago...
Si sa, è uno svago
qualche donnetta allegra... e...
un po'...

(accenna a forme accentuate)

Non dico una balena,
o un mappamondo,
o un Viso tondo da luna piena,
ma magra, proprio magra, no e
poi no!
Le donne magre
sono grattacapi
e spesso... sopracapi...
e son piene di doglie,
per esempio...
mia moglie...

*(Marcello dà un pugno sulla tavola
e si alza: gli altri lo imitano: Benoît
li guarda sbalordito.)*

MARCELLO

(con forza)

Quest'uomo ha moglie
e sconce voglie ha
nel cor!

GLI ALTRI

Orror!

RODOLFO

E ammorba, e appesta
la nostra onesta magion!

*(Benoît, allibito, si alza e tenta
inutilmente di parlare)*

GLI ALTRI

Fuor!

MARCELLO

Si abbruci dello zucchero.

COLLINE

Si discacci il reprobato.

SCHAUNARD

È la morale offesa
che vi scaccia!

BENOÎT

(Allibito, tenta inutilmente di parlare.)

Io di... Io di...

RODOLFO, COLLINE, MARCELO

*(Circondano Benoît sospingendolo
verso la porta.)*

Silenzio!

BENOÎT

(sempre più sbalordito)

Miei signori...

GLI ALTRI

(spingendo Benoît fuori dalla porta)

Silenzio ! Via signore!

*(sulla porta guardando verso il
pianerottolo sulla scala)*

Via di qua! ...
e buona sera
a Vostra signoria.
Ah! ah! ah!...

*(ritornando nel mezzo della scena,
ridendo)*

Ah! ah! ah! ah!

MARCELLO

(chiudendo l'uscio)

Ho pagato il trimestre.

SCHAUNARD

Al Quartiere Latino
ci attende Momus.

MARCELLO

Viva chi spende!

GLI ALTRI

Dividiamo il bottino!

(Dividono gli scudi rimasti sul tavolo.)

RODOLFO, COLLINE

Dividiam!

MARCELLO

*(presentando uno specchio rotto a
Colline)*

Là ci sono beltà

scese dal cielo.

Or che sei ricco,

bada alla decenza!

Orso, ravviati il pelo.

COLLINE

Farò la conoscenza

la prima volta

d'un barbitonsore.

Guidatemi al ridicolo

oltraggio d'un rasoio.

MARCELLO, SCHAUNARD, COLLINE

(Comicamente)

Andiamo.

RODOLFO

Io resto per terminar

l'articolo di fondo del Castoro.

MARCELLO

Fa presto.

RODOLFO

Cinque minuti. Conosco il mestiere.

COLLINE

Ti aspetterem dabbasso

dal portiere.

MARCELLO

Se tardi, udrai che coro!

RODOLFO

Cinque minuti.

*(Prende un lume ed apre l'uscio:
Marcello, Schaunard e Colline
escono e scendono la scala.)*

SCHAUNARD

(uscendo)

Taglia corta la coda al tuo Castoro!

MARCELLO

(di fuori)

Occhio alla scala. Tienti
alla ringhiera.

RODOLFO

*(sul pianerottolo, presso l'uscio aperto,
alzando il lume)*
Adagio!

COLLINE

(di fuori)

È buio pesto.

*(Le voci di Marcello, Schaunard e
Colline si fanno sempre più lontane)*

SCHAUNARD

Maledetto portier!

(Rumore d'uno che ruzzola).

COLLINE

(Gridando)

Accidenti!

RODOLFO

Colline, sei morto?

COLLINE

(lontano, dal basso della scala)

Non ancor!

MARCELLO

Vien presto!

*(Rodolfo chiude l'uscio, depone
il lume, sgombra un angolo del
tavolo, vi colloca calamaio e
carta, poi siede e si mette a
scrivere dopo aver spento l'altro lume
rimasto acceso: si interrompe, pensa,
ritorna a scrivere, s'inquieta, distrugge
lo scritto e getta via la penna.)*

RODOLFO

(sfiduciato)

Non sono in vena.

(Si bussa timidamente all'uscio.)

Chi è là?

MIMÌ

(di fuori)

Scusi.

RODOLFO

(alzandosi)

Una donna!

MIMÌ

Di grazia,

mi si è spento

il lume. Vorrebbe...?

RODOLFO

(Corre ad aprire.)

S'accomodi un momento.

MIMÌ

*(sull'uscio, con un lume spento in
mano ed una chiave)*

Non occorre.

RODOLFO

(insistendo)

La prego, entri.

*(Mimì, entra, ma subito è presa
da soffocazione.)*

RODOLFO

(premuroso)

Si sente male?

MIMÌ

No... nulla.

RODOLFO

Impallidisce !

MIMÌ

(presa da tosse)

Il respir...

Quelle scale...

(Sviene, e Rodolfo è appena a tempo di sorreggerla ed adagiarla su di una sedia, mentre dalle mani di Mimì cadono candeliere e chiave.)

RODOLFO

(imbarazzato)

Ed ora come faccio?...

(Va a prendere dell'acqua e ne spruzza il viso di Mimì.)

Così!

(guardandola con grande interesse)

Che viso da malata!

(Mimì rinviene.)

Si sente meglio?

MIMÌ

(con un filo di voce)

Sì.

RODOLFO

Qui c'è tanto freddo.

Segga vicino al fuoco.

(Mimì fa cenno di no.)

Aspetti..
un po' di vino...

MIMÌ
Grazie...

RODOLFO
(Le dà il bicchiere e le versa da bere.)
A lei.

MIMÌ
Poco, poco.

RODOLFO
Così?

MIMÌ
Grazie.

(Beve.)

RODOLFO
(ammirandola)
Che bella bambina!

MIMÌ
(Levandosi, cerca il suo candeliere.)
Ora permetta
che accenda il lume.
È tutto passato.

RODOLFO
Tanta fretta?

MIMÌ
Sì.

*(Rodolfo scorge a terra il candeliere,
lo raccoglie, accende e lo consegna a
Mimì senza far parola.)*

MIMÌ
(S'avvia per uscire.)
Grazie. Buona sera.

RODOLFO

(L'accompagna fino all'uscio.)

Buona sera.

(Ritorna subito al lavoro.)

MIMÌ

(Esce)

Oh ! sventata !

*(reintrando in scena e fermandosi
sul. Limitare della porta che rimane
aperta)*

La chiave della stanza
dove l'ho lasciata?

RODOLFO

Non stia sull'uscio; i
l lume vacilla al vento.

(Il lume di Mimì si spegne.)

MIMÌ

Oh Dio!

Torni ad accenderlo.

*(Accorre colla sua candela per
riaccendere quella di Mimì, ma
avvicinandosi alla porta anche il suo
lume si spegne e la camera rimane
buia.)*

RODOLFO

Oh Dio!... Anche il mio s'è
spento!

MIMÌ

*(Avanzandosi a tentoni, incontra il
tavolo e vi depone il suo candeliere.)*
E la chiave ove sarà?...

RODOLFO

(Si trova presso la porta e la chiude.)
Buio pesto!

MIMÌ

Disgraziata!

RODOLFO

Ove sarà?

MIMÌ

Importuna è la vicina...

RODOLFO

(Si volge dalla parte ove ode la voce di Mimì.)

Ma le pare?...

MIMÌ

(Ripete con grazia, avanzandosi ancora cautamente.)

Importuna è la vicina...

(Cerca la chiave sul pavimento, strisciando i piedi.)

RODOLFO

Cosa dice, ma le pare!

MIMÌ

Cerchi.

RODOLFO

(Urta nel tavolo, vi depone il suo candeliere e si mette a cercare la chiave brancicando le mani sul pavimento.)

Cerco.

MIMÌ

Ove sarà?...

RODOLFO

(Trova la chiave e lascia sfuggire una esclamazione, poi subito pentito mette la chiave in tasca.)

Ah !

MIMÌ

L'ha trovata?...

RODOLFO

No!

MIMÌ

Mi parve...

RODOLFO

In verità...

MIMÌ

(Cerca a tastoni.)

Cerca?

RODOLFO

(Finge di cercare, ma guidato dalla voce e dai passi di Mimì, tenta di avvicinarsi)

Cerco !

(Mimì china a terra, cerca sempre tastoni: in questo momento Rodolfo si è avvicinato ed abbassandosi esso pure, la sua mano incontra quella di Mimì)

MIMÌ

(sorpresa)

Ah!

RODOLFO

(tenendo la mano di Mimì, con voce piena di emozione)

Che gelida manina!

Se la lasci riscaldar.

Cercar che giova?

Al buio non si trova.

Ma per fortuna

è una notte di luna,

e qui la luna l'abbiamo vicina.

(Mimì vorrebbe ritirare la mano)

Aspetti, signorina,

le dirò con due parole

chi son, che faccio e come vivo.

Vuole?

(Mimì tace: Rodolfo lascia la mano di Mimì, la quale indietreggiando trova una sedia sulla quale si lascia quasi cadere affranta dall'emozione.)

Chi son? Sono un poeta.
Che cosa faccio? Scrivo.
E come vivo? Vivo.
In povertà mia lieta
scialo da gran signore
rime ed inni d'amore.
Per sogni, per chimere
e per castelli in aria
l'anima ho milionaria.
Talor dal mio forziere
ruban tutti i gioielli
due ladri: gli occhi belli.
V'entrar con voi pur ora
ed i miei sogni usati
e i bei sogni miei
tosto son dileguar!
Ma il furto non m'accora,
poiché vi ha preso stanza
la dolce speranza!
Or che mi conoscete,
parlate voi. Deh, parlate.
Chi siete?
Via piaccia dir?

MIMÌ

(È un po' titubante, poi si decide a parlare; sempre seduta.)

Sì.
Mi chiamano Mimì,
ma il mio nome è Lucia.
La storia mia è breve.
A tela o a seta
ricamo in casa e fuori...
Son tranquilla e lieta
ed è mio svago
far gigli e rose.
Mi piaccion quelle cose
che han sì dolce malìa,
che parlano d'amor,
di primavera,

che parlano di sogni
e di chimere,
quelle cose che han nome poesia...
Lei m'intende?

RODOLFO

(commosso)

Sì.

MIMÌ

Mi chiamano Mimi,
il perché non so.
Sola, mi fo il pranzo
da me stessa.
Non vado sempre a messa,
ma prego assai il Signore.
Vivo sola, soletta
là in una bianca cameretta:
guardo sui tetti e in cielo;
ma quando vien lo sgelo
il primo sole è mio
il primo bacio dell'aprile è mio!
Germoglia in un vaso una rosa...
Foglia a foglia l'aspiro:
Così gentile
il profumo d'un fiore!
Ma i fior ch'io faccio,
ahimè,
il fior ch'io faccio
ahimè! non hanno odore.
Altro di me non le saprei narrare.
Sono la sua vicina
che la vien fuori d'ora a importunare.

SCHAUNARD

(dal cortile)

Ehi! Rodolfo!

COLLINE

Rodolfo!

MARCELLO

Olà. Non senti?

*(Alle grida degli amici, Rodolfo
s'impazienta.)*

Lumaca!

COLLINE

Poetucolo!

SCHAUNARD

Accidenti al pigro!

(Sempre più impaziente, Rodolfo a tentoni si avvia alla finestra e l'apre spingendosi un poco fuori per rispondere agli amici che sono giù nel cortile: dalla finestra aperta entrano i raggi lunari, rischiarendo così la camera.)

RODOLFO

(alla finestra)

Scrivo ancor tre righe a volo.

MIMÌ

(avvicinandosi un poco alla finestra)

Chi sono?

RODOLFO

(a Mimì)

Amici.

SCHAUNARD

Sentirai le tue.

MARCELLO

Che te ne fai lì solo?

RODOLFO

Non sono solo. Siamo in due.

Andate da Momus, tenete il posto,
ci saremo tosto.

(Rimane alla finestra, onde assicurarsi che gli amici se ne vanno. Mimì si è avvicinata ancor più alla finestra per modo che i raggi lunari la illuminano)

MARCELLO, SCHAUNARD, COLLINE

(allontanandosi)

Momus, Momus, Momus,
zitti e discreti
andiamocene via.

MARCELLO

trovò la poesia.

*(Rodolfo, volgendosi, scorge Mimì
avvolta come da un nimbo di luce,
e la contempla, quasi estatico.)*

RODOLFO

O soave fanciulla,
o dolce viso
di mite circonfuso alba lunar
in te, vivo ravviso il sogno
ch'io vorrei sempre sognar!

MIMÌ

(Mimì commossa)
Ah, tu sol comandi,
amor...!

RODOLFO

(cingendo con le braccia Mimì)
Fremon già nell'anima
le dolcezze estreme,

MIMÌ

(quasi abbandonandosi)
Oh! come dolci scendono
le sue lusinghe al core...
tu sol comandi, amore!...

RODOLFO

Nel bacio freme amor!

(Bacia. Mimì)

MIMÌ

(svincolandosi)
No, per pietà!

RODOLFO

Sei mia!

MIMÌ

V'aspettan gli amici...

RODOLFO

Già mi mandi via?

MIMÌ

(titubante)

Vorrei dir...

ma non oso...

RODOLFO

(con gentilezza)

Di'.

MIMÌ

(con graziosa furberia)

Se venissi con voi?

RODOLFO

(sorpreso)

Che?... Mimì?

(insinuante)

Sarebbe così dolce restar qui.

C'è freddo fuori.

MIMÌ

(con grande abbandono)

Vi starò vicina!...

RODOLFO

(Aiuta amorosamente Mimì a mettersi lo scialle)

E al ritorno?

MIMÌ

(maliziosa)

Curioso!

RODOLFO

Dammi il braccio, mia piccina.

MIMÌ

(Dà il braccio a Rodolfo.)
Obbedisco, signor!

*(S'avviano sottobraccio alla porta
d'uscita.)*

RODOLFO
Che m'ami di'...

MIMÌ
(con abbandono)
Io t'amo!

(Escono)

RODOLFO , MIMÌ
Amor! Amor! Amor!

(Cola il siparo)